

Urban hybridisation

a cura di Fabrizio Zanni

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione
(fabrizio.zanni@polimi.it)

Una serie di eventi culturali sviluppati dal 2008 al 2010 presso il Politecnico di Milano ha prodotto scritti ed approfondimenti parte dei quali è qui raccolta attorno al concetto di 'Urban hybridization', che fa riferimento alla possibilità di articolare ragionamenti progettuali e teorici attorno all'idea di 'ibrido/ibridazione', applicato alle discipline dell'architettura, del paesaggio, del territorio. È una massa di studi tutt'ora in elaborazione sotto varie forme che porterà forse alla definizione di qualche concettualizzazione significativa. La scarsità di fondi per la ricerca scientifica ha indotto ad utilizzare tutti i canali possibili, il principale dei quali è il finanziamento Diap per seminari e convegni. Il lavoro sviluppato all'interno del Dottorato di Ricerca ha portato a buoni frutti ma anche i workshop, internazionali ed interni, sono stati occasioni di sviluppo delle idee; anche nella 'normale' attività didattica emergono personalità e prodotti intellettuali molto interessanti

Parole chiave: urban hybridisation; figure archetipiche; progetto urbano

La serie di scritti ed approfondimenti che seguono questo testo sono il frutto di un lavoro teorico collettivo che si sta sviluppando da circa tre anni presso il Politecnico di Milano, Dipartimento Diap, sotto il mio impulso e che ha portato ad un seminario di carettiere nazionale nel 2008, 'Abitare la Piegia', ad un convegno internazionale con connessioni in videoconferenza nell'aprile scorso, di cui sono in preparazione gli atti (www.urbanhybridization.net; scritti, video, eventi e discussioni sul tema del "pensiero ibrido" sono raccolti nella blog-zine: www.urbanhybridization.wordpress.com), al ciclo di lectures 'Urban Hybridization' (Facoltà di Architettura e Società) ed all'omonimo seminario da me sviluppato in seno al Corso di Dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana coordinato da Ilaria Valente. Allo sviluppo di questa serie di iniziative è stata indispensabile, per l'approfondimento delle questioni di carattere filosofico (forse preminenti) ed estetico, la collaborazione di Lorenzo Giacomini, che insieme ad Alfredo Marini (Università dell'Insubria) mi ha 'coinvolto' in interessanti dibattiti ed eventi presso l'Istituto Lombardo di Studi Filosofici e la Società Umanitaria di Milano. I dottorandi si sono interessati al tema ed hanno prodotto dei papers; dallo sviluppo di alcuni di essi, particolarmente pregnanti, sono derivati alcuni contributi qui pubblicati. Anche l'occasione del workshop 'Tetsab 10' presso la Etsab di Barcellona, a cui hanno partecipato cinque nostri dottorandi, ha prodotto interessanti elaborazioni riguardanti le possibilità di interazione tra spazio urbano ed infrastrutture ferroviarie nei pressi di Plaça Glories.

Negli scritti che seguono, Lorenzo Giacomini ragiona, dal punto di vista filosofico sulla 'deriva dell'ibrido'. Nella seconda parte, Elena Fontanella sviluppa un interessante contributo sulla dialettica delle opposizioni nell'ibrido architettonico e urbano a partire da figure archetipiche ben note, quali il ponte nella accezione di ponte abitato per poi indagare il comparire di particolari tipologie urbane, dai Passages ad oggi. Paola Bracchi indaga il tema dell'ibridazione delle tipologie dello spazio pubblico a partire da strada e piazza. Debora Magri propone considerazioni su una pratica teorica di trasformazione dello spazio fisico in tessuti storici consolidati.

Nell'ultima parte Rosa Magri indaga nel suo breve ma denso contributo il nodo infrastrutturale ed i suoi componenti come ambito di applicazione di una progettazione ibrida; Paolo Scarso, introducendo una scheda progettuale relativa a lavori didattici del Lto 2009/2010, discorre del 'piacere del percorso del progetto'.